

LA CITTÀ DEL FUTURO

IL CONFRONTO

AL WORKSHOP ORGANIZZATO DA FS E COMUNE HANNO PARTECIPATO PURE BENEDETTA TAGLIABUE L'OLANDESE HOUBINE E IL CINESE MA YANSONG

Scali, il progetto di Boeri: un fiume di alberi e boschi per collegare le sette aree

Confronto tra 5 archistar, Zucchi cita New York

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

CINQUE ARCHISTAR, cinque visioni della città. Stefano Boeri e Cino Zucchi mettono sul tavolo suggestioni più concrete. Benedetta Tagliabue, l'olandese Francine Houben e il cinese Ma Yansong, invece, per ora forniscono linee di indirizzo più generiche sul loro lavoro. Il workshop «Dagli scali, la nuova città», che si è concluso ieri mattina allo scalo Farini, è solo il primo passo in vista dei progetti sul futuro degli scali che i cinque architetti dovranno presentare entro marzo.

BOERI, ideatore del pluripremiato Bosco Verticale, ex assessore comunale alla Cultura, conferma il suo approccio ambientalista: «Noi lavoreremo sul progetto di un fiume verde che colleghi i sette ex scali tra loro ed anche l'area Expo». Zone verdi, boschi, filari di alberi tra Farini, Romana, Genova, San Cristoforo, Greco, Lambrate, Rogoredo. Ma la vera sfida che lancia Boeri è la percentuale di verde che dovrebbe caratterizzare il milione e trecentomila metri quadrati degli ex scali: «Io credo sia possibile portare all'80 o addirittura al 90 per cento le aree verdi. Così arriveremmo ad avere un milione di mq di verde, che significa due volte il Parco Sempione». Fs Sistemi urbani, proprietaria delle sette aree, e il Comune saranno d'accordo? Gli interessi immobiliari sugli ex scali non ostacoleranno il sogno verde di Boeri? La replica dell'archistar è pragmatica: «L'obiettivo è avere un sistema verde. Ma costruire in altezza (leggi: grattacieli, ndr) sui bordi degli ex scali si potrebbe fare be-

nissimo e darebbe ancor più valore alle cose che costruisce. Verde e palazzi non sono in alternativa». Il fiume verde di Boeri «scorrerebbe» in parte sui «binari dismessi», in parte su «un grande sistema lineare verde e alberato». L'ex assessore ha un'idea anche per l'uso temporaneo degli ex scali: «Bonificare subito le aree e creare un paesaggio boschivo. I pioppi, per fare un esempio, crescono a una velocità straordinaria e hanno una grande capacità di assorbi-

L'OBIETTIVO

La sfida dell'ex assessore: il 90 per cento di aree verdi ma si anche ai grattacieli

mento». Boeri lancia un'ultima suggestione, a margine del workshop: la Circle Line utilizzata anche per velocizzare alcuni servizi per la città, come ad esempio la raccolta dei rifiuti.

LE SUGGERIZIONI delle altre quattro archistar? Cino Zucchi fa notare che «lo scalo Farini ha la stessa dimensione di piazza Navona e lo scalo Romana di Piazza Duomo» e cita due simboli di New York per il futuro di Milano: «Central Park ha generato valori incredibili, l'High Line ha completamente rinnovato interi quartieri». La Houben vede «un futuro in bicicletta per Milano», la Tagliabue guarda ai grandi progetti europei di sviluppo urbano, mentre Yansong è sicuro che «da connessione emotiva tra le persone possono portarci a una nuova urbanistica».

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net



I TEMI

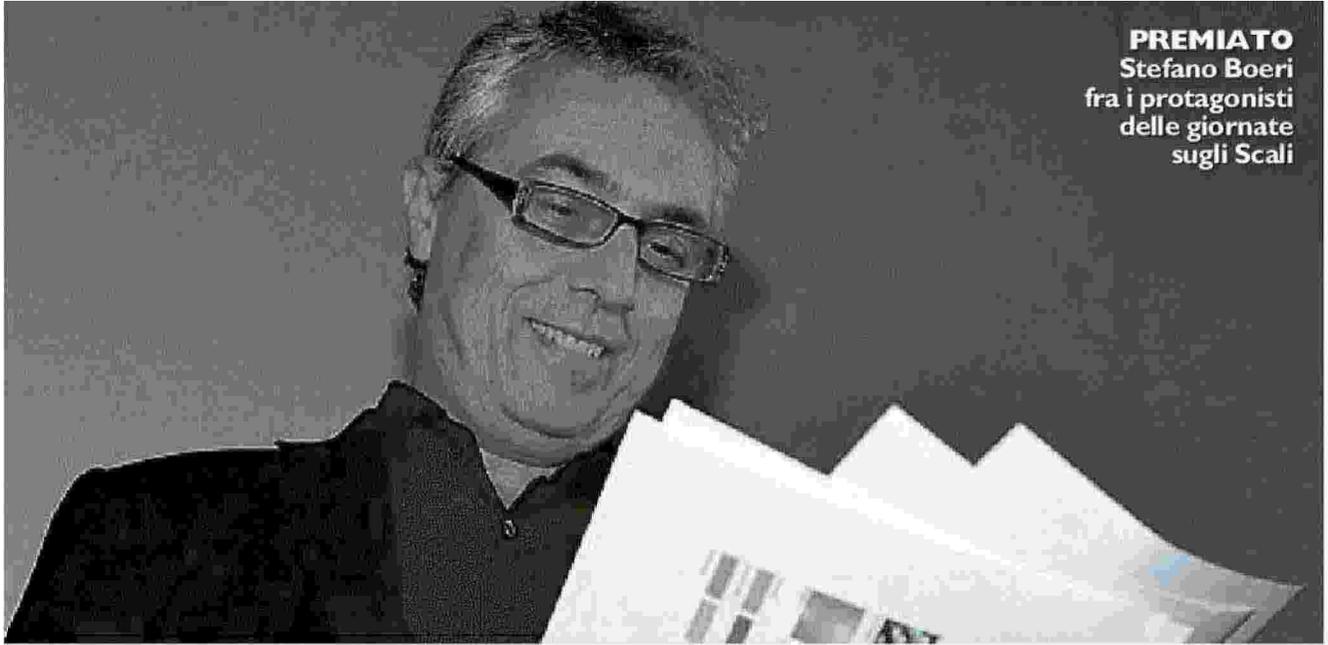
La Circle Line

A margine del workshop Stefano Boeri ha anche proposto un possibile utilizzo della rete che dovrebbe mettere in connessione i sistemi di trasporto pubblico: usarla per velocizzare alcuni servizi per la città tipo la raccolta dei rifiuti



La Grande Mela

Cino Zucchi (foto) evoca due simboli di New York da prendere a modello per il futuro di Milano: «Central Park ha generato valori incredibili, l'High Line ha completamente rinnovato interi quartieri»



PREMIATO
Stefano Boeri
fra i protagonisti
delle giornate
sugli Scali

